

Gela, trovati sottoterra 16 silenziatori per pistole

GELA. Li hanno trovati un metro sotto terra. Dentro un fusto chi plastica chiuso ermeticamente. Sono perfettamente funzionanti. Sono sedici silenziatori per armi corte, per pistole calibro 9 o 7,65. Li hanno trovati gli uomini della Dia (Direzione Investigativa Antimafia). Erano sepolti in un appezzamento di terra a pochi chilometri da Gela, in contrada Spianasanta-Bulala. Il loro ritrovamento è stato possibile dopo che un collaboratore di giustizia ha dato la «dritta». «Non è un nuovo pentito» precisano alla Dia, «ma uno che da tempo collabora con la giustizia». Quest'ultimo ha dato la «dritta» buona, ma evidentemente con un po' di «ritardo» visto che non è un nuovo collaboratore e che le sue informazioni risalgono a mesi addietro.

Le indagini della Dia avrebbero consentito di stabilire che i sedici silenziatori per pistola erano nella disponibilità di Cosa nostra, ed in particolare del boss latitante Daniele Emmanuello, «uccel di bosco» dal 1996 e che figura tra i trenta latitanti ritenuti più pericolosi.

Secondo gli investigatori non viene escluso che i silenziatori possano essere stato utilizzati già in passato in azioni criminose. Da accertamenti effettuati dalla Dia emerge che i silenziatori potrebbero far parte di una partita di armi utilizzate dal gruppo di Cosa nostra catanese capeggiato da Giuseppe Pulvirenti, inteso «u malpassotu».

Sulla scoperta dei silenziatori per pistola, però, rimangono molti interrogativi. Molte le domande e finora poche le risposte. Il collaborante avrebbe dato indicazioni precise agli investigatori della Dia. Avrebbe anche parlato anche di altro materiale che non è stato ancora trovato. Tra questi quattro fucili a pompa e due mitragliette, ma anche di altri quattro silenziatori. Armi che mancano all'appello e che suscitano inquietudine ma anche preoccupazione.

Dove sono le armi? A cosa devono servire? È già stata progettata qualche azione eclatante? Domande tante, risposte poche. Ci sono solo «sensazioni» come usano definirle gli investigatori della Dia. E le «sensazioni» si riferiscono agli equilibri tra le cosche che sembrerebbero vacillate. Finora a Gela l'equilibrio fra le consorterie aveva determinato una pax mafiosa. Ora, però, tutto ciò potrebbe saltare. Secondo indiscrezione degli 007 della Dia entrerebbero di prepotenza nelle scelte mafiose alcuni uomini d'onore di Niscemi, che ultimamente hanno lasciato il carcere e sono tornati in paese. Questi avrebbero stretti legami con il boss latitante gelese Daniele Emmanuello e con lui avrebbero allacciato accordi. Le forti azioni repressive contro i clan gelesi, soprattutto per quanto riguarda Stidda e uomini vicini al gruppo Rinzivillo (storicamente opposti agli Emmanuello) avrebbero indebolito questi ultimi a vantaggio dei rivali. Una alleanza con i gruppi niscemesi, poi, porterebbe gli Emmanuello ad avere una supremazia totale nel territorio. Poi vi sono altri aspetti ancora più allarmanti: le armi potrebbero essere utilizzate per delitti eccellenti. Su questo aspetto sia alla Dia che alla Procura allargano le braccia, ma minimizzano. «I silenziatori ritrovati - dicono - fanno parte di quegli arsenali che i mafiosi si conservano per poi utilizzarli nel momento opportuno, ma quale sia il momento opportuno non è dato salo».

A Gela diverse personalità sono nel mirino della criminalità organizzata e vivono sotto scorta. Tra queste, il sindaco appena riconfermato, Rosario Crocetta, e il presidente dell'associazione antiracket, Renzo Caponetti. Ma finora tutto è nel campo delle ipotesi e solo su questo si basano le indagini degli investigatori.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS